

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. ++39.051.236717 - fax ++39.051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



GIORGIO CARBONE E UN PRINCIPATO CHE NON C'È

Per ben 3 volte sono stato a Seborga (un piccolo paese di circa 320 abitanti), mosso proprio dalla curiosità di vedere dal vivo cosa fosse questo “principato” che si proclamava stato sovrano, di cui i media tanto parlavano e peggio ancora scrivevano. Nella realtà Seborga è un comune arroccato nell’entroterra di Bordighera, in provincia d’Imperia e quindi sito all’interno dei confini della Repubblica Italiana, di cui rispetta le leggi, retto ovviamente da autorità italiane, anche se qualcosa di estero vi esiste davvero ed è il telefono, perché in loco viene captato prevalentemente il segnale dei gestori francesi e quasi tutte le telefonate avvengono in internazionale. Seborga rischiava di diventare come tanti altri comuni dell’entroterra ligure un paese fantasma se non fosse stato per Giorgio Carbone, un floricoltore che dagli anni ‘60 del secolo scorso si mise a sostenere che sarebbe dovuto essere uno stato sovrano autonomo, perché dai tempi della vendita del territorio già degli abati cisterciensi ai Savoia, avvenuta nel 1748, l’atto non sarebbe mai stato ratificato nonostante il susseguirsi di vari stati sovrani (Regno di Sardegna, Regno d’Italia e Repubblica Italiana).

Giorgio Carbone ed i suoi sostenitori hanno affermato - come scrive nel 2004 Giorgio Pistone - che: *“la guerra 1939-1945 ha portato a mille sconvolgimenti, e tra questi alla interruzione da parte dei re d’Italia dell’esercizio del giuspatronato regio, in modo che tutta la sovranità vacante, ivi compresa questa sua modesta emanazione, si riunisce in capo al popolo di Seborga; il popolo di Seborga riunitosi liberamente e spontaneamente il giorno 14 maggio 1963, elesse a proprio signore e principe Giorgio Carbone, che assume il nome di ‘Giorgio I, Principe di Seborga’ (rieletto a vita il 23 aprile 1995). Così che il principato riprende lo stemma sovrano e adotta la propria bandiera bianca ed azzurra, con lo*

stemma principesco ed il motto dei Monaci di S. Onorato di Lerino, che già fregiò le monete del XVII secolo, 'Sub umbra sedi'". Per supportare questa "sovranità" vennero poi prese delle iniziative quali la delimitazione dei confini del "principato", e vennero presidiate le "dogane" dalla "Guardia Civica" (nella realtà un corpo di protezione civile vestita di tutto punto); vennero anche coniatì dei gettoni chiamati "*Luigino d'oro*" come se fossero monete, ben differenti sia dalla lira che dall'euro, ed ovviamente senza alcun valore legale; si stamparono chiudilettera come fossero "francobolli", ma che dovevano essere attaccati nella corrispondenza assieme ai francobolli della Repubblica Italiana; vennero realizzate in gran quantità targhe automobilistiche, passaporti e carte d'identità "seborghine", anche loro aventi solamente un mero valore simbolico e in vendita nei negozi di souvenir. Venne organizzato un "governo" stabile del "principato" con tanto di "ministri", "sottosegretari", "ambasciatori" e "consoli".

Andando a visitare Seborga, l'idea che ci si poteva fare era quella di una simpatica messa in scena di ispirazione quasi disneyana, riprodotte una grottesca trasformazione del borgo in piccolo stato atta a richiamare i turisti, nella quale convivevano bene sia l'ordine costituito che la fantasia.

Il potere ufficiale, cioè il prefetto di Imperia ed il comune di Seborga, di tanto in tanto negli anni cercavano di porre la parola fine a quest'avventura nata dall'ingegno singolare di Giorgio Carbone, ma capendo che dietro all'iniziativa non si celava alcun intento cospirativo lasciarono perdere. Alcune affermazioni di questo personaggio erano disarmanti come quando dichiarò: "*sono stato a Roma per vedere se con un'assicurazione collettiva riusciamo a sistemare la questione dell'assistenza sanitaria e della pensione e, allora, sì, che diventiamo indipendenti*". L'ingenuità del "principato" era visibile anche in fatto di scelte politiche quando si decise di stringere "alleanze" e riconoscere ed ospitare sedicenti ordini cavallereschi o "pretendenti" di improbabili antiche dinastie. Iniziative analoghe apparvero in altri tempi, come il caso dei "re" di Tavolara, ma ebbero diverse connotazioni anche perché differenti erano l'epoca e la formazione culturale. Il caso Seborga è troppo *naïf* per essere giudicato al di là di un mezzo atto a suscitare un forte richiamo turistico, peccato però che simili iniziative private operino in una completa ignoranza culturale per quanto concerne l'araldica, i sistemi premiali e il cerimoniale. Il 25 novembre 2009 è mancato Giorgio Carbone per le conseguenze della *Sla* (Sclerosi Laterale Amiotrofica), ed ora i suoi "sudditi" stanno pensando alla "successione", probabilmente perché ritengono un peccato smettere di offrire lo spettacolo che si aspettano i numerosi turisti provenienti da ogni parte del mondo e che permette un rilancio di una terra tanto bella e così abbandonata.